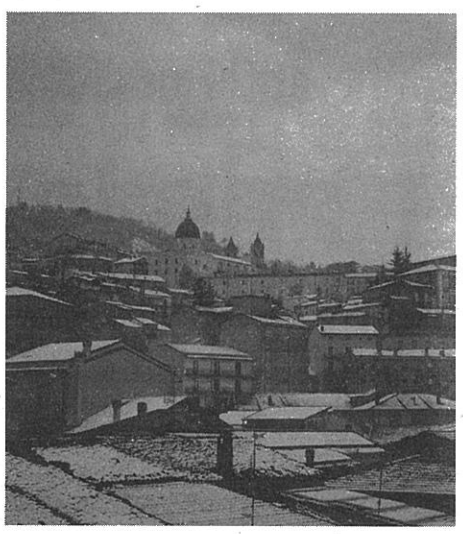
Non si registrano particolari disagi . Rinviata Acri-Montalto

Neve e temperature a -5°C

ACRI Cade la prima neve anche sulla cittadina pre silana. Nella notte tra sabato e domenica, i fiocchi hanno imbiancato sia il centro che, soprattutto, la periferia, ovvero le parti più alte. In azione i mezzi spalaneve del Comune e quelli dell'Anas sulle strade statali e provinciali.
Nel momento in cui siamo andati in stampa, non si registrano particolari disagi visto che il manto nevoso ha raggiunto pochi centimetri.
Semmai il problema è legato alla formazione del ghiaccio considerato che la temperatura, soprattutto durante le ore notturne, ha toccato i -5. Solo stamattina, il Comune deciderà se sospendere o meno le attività didattiche per la giornata di oggi, lunedì, non prima, quindi, di verificare lo stato della strade comunali e la conseguenza percorrenza o meno degli scuolabus.
Nessun problema, invece, sulla statale 660 Acri-Cosenza e sulla provinciale Acri-San Demetrio-Mar Ionio dove personale dell'Anas vigila da ieri mattina con mezzi e sale.
Rinviata la partita Acri-Montalto valevole per il campionato di Eccellenza causa terreno di gioco coperto completamente dalla neve. Nessun disagio per le linee elettriche e telefoniche mentre gravi disservizi, al momento ancora in atto, si sono verificati nella ricezione del segnale televisivo.
In alcune zone, infatti, non sono visibili né Rai né Mediaset ma questo è un problema che si ripresenta puntualmente in occasione di vento e piogge intense.

ro.sa.



Una veduta di Acri innevata

Dopo due anni dalla scomparsa di Antonio Fusaro, il gip non si è ancora pronunciato

Morte sospetta, prosegue l'inchiesta

Nel frattempo il pm ha disposto una nuova consulenza medico-legale. In sei gli indagati

ACRI Prosegue l'inchiesta sul trapianto di cuore "sospetto". Lo annuncia il quotidiano Novara Today. Il fatto risale a due anni fa, nel gennaio 2014, quando Antonio Fusaro, 43 anni, celibe, dopo un intervento per la sostituzione di una valvola cardiaca, eseguito all'ospedale Maggiore di Novara, non si è più svegliato. Trasportato alle Molinette di Torino, il tutor dell'operazione, il professor Mauro Rinaldi, notissimo cardiochirurgo torinese, ha effettuato un trapianto di cuore nella speranza che il paziente si riprendesse ma dopo venti giorni Fusaro è deceduto. Ad insospettire la famiglia su una possibile procedura non corretta sono state voci di corridoio, dato che già un'altra volta il professor Rinaldi era stato accusato di aver eseguito un trapianto di cuore per coprire un intervento precedente sbagliato. Il procedimento legale intentato dalla famiglia va avanti, come spiega il legale, l'acrese Mario Murano; "sono già decorsi circa due anni dalla morte di Fusaro ed ancora siamo purtroppo nella fase iniziale - spiega - il gip non si è ancora pronunciato e non ha nominato un perito. Nel frattempo - prosegue - il Pm Serianni ha disposto una nuova consulenza tecnica medico-legale, da cui sono emersi profili di responsabilità meritevoli di approfondimento con accertamenti specialistici di natura cardiochirurgica. Inoltre lo stesso Pm ha promosso davanti al Gip in sede apposito incidente probatorio per eseguire gli accertamenti".
Qualche mese fa, per la morte di Fusaro, la Procura della Repubblica di Novara, aveva iscritto sei persone nel registro degli indagati; di Mauro Rinaldi, Ezio Micalizzi, Mario Commodo, Marco Lanfranchi, Barbara Giamundo e Daniele Pierelli.
In pratica l'intero staff medico che effettuò l'intervento chirurgico ed ora indagato con l'accusa di omicidio colposo. Dopo venti giorni dall'intervento, infatti, Fusaro decedette ma la sorella, Annunziata, decise di intraprendere le vie giudiziarie per fare chiarezza.
Fusaro era affetto da una malformazione alla valvola mitralica.

Roberto Saporito

A destra: l'avvocato Mario Murano. A sinistra: Antonio Fusaro

Il primo album del cantautore Falco

BISIGNANO Giovane, bravo e forse pronto – speriamo al più presto – per altri palcoscenici. In una Bisignano dove ai giovani spesso è inculcato il mito del viale Roma, e non quello di una sana e robusta maturazione mentale, il talento di Carlo Falco sembra essere di oro zecchino.
Il giovane cantautore bisignanese di belle speranze presenterà il suo primo album, dal titolo "Adesso canto" (prodotto dalla Roka), domenica 24 alle ore 18.30 nelle sale del "Kratos", come l'inizio di una carriera artistica che ci auguriamo sia foriera di successi. Ha già la capacità innata di stimolare, intorno a sé, dibattiti e discussioni: prova ne è stata la canzone "Un paese strano", dove descriveva nell'estate 2014 i malesseri e i vizi del territorio bisignanese, raccontando la realtà senza ipocrisie e in modo appassionante. Proprio per questo, vale la pena approfondire il discorso musicale con questo giovane cantautore.

Falco, intanto un grosso augurio per questa presentazione e per l'album di fresca pubblicazione. Qual è stato il primo brano che hai fatto conoscere al grande pubblico?

"Così vicini, così lontani", un brano impegnato con uno stampo da cantautore, incentrato sul campo d'internamento di Ferramonti. Un pezzo importante, che mi ha fatto maturare come essere umano e come artista.

Altri brani che possiamo ricordare?

"2041", un pezzo che per me è un inno contro tutte le guerre, ispirato al libro di George Ornwell, ma anche "Adesso canto", pubblicato prima come singolo e che ora sarà l'apertura dell'album.

Chi ti ha aiutato nella realizzazione del tuo primo album?

Senza dubbio la Roka Produzioni, con Roberto Cannizzaro come produttore e arrangiatore, ma anche Giorgio Sprovieri, già collaboratore di Mogol, come supervisore testuale. Senza dimenticare anche Katia Cannizzaro per la diffusione e l'aiuto vocale.

Altri ringraziamenti?

Quelli vanno alla mia famiglia, che mi ha supportato in questo progetto e nell'esprimere la mia musica, aiutandomi a stare con gli occhi al cielo e con i piedi ben saldi a terra.

Massimo Maneggio

Differenziata oltre il 60%

LUZZI La raccolta differenziata, sul territorio luzzese, ha raggiunto il 60% circa in media nell'anno 2015.
Un risultato di tutto rispetto, nel confronto con altre città che spesso vantano metodi miracolosi per l'ambiente, e un segnale di tendenza da rinnovare e aumentare anche nell'anno in corso.
Il 60% raggiunto nell'anno precedente è la media ottenuta da un grafico realizzato dalla ditta che si occupa del servizio e dal Comune di Luzzi, dove si possono notare le percentuali di differenziata: il mese più "riciclone" è stato quello di dicembre che ha raggiunto quasi il 70%, quello peggiore invece gennaio con il 46% circa e l'attenuante di un servizio che doveva comunque essere assimilato dai cittadini.

Un manifesto del comune

Da lodare, quindi, quella maggioranza dei luzzesi che hanno collaborato per il benessere del paese, da biasimare, invece, quella sparuta minoranza che, soprattutto nelle periferie e nella zona industriale, nei mesi scorsi ha scaricato di tutto, compreso le lastre in eternit come abbiamo avuto modo di riscontrare nel recente passato.

m.m.